



DOMENICA
20 DICEMBRE 2020
anno XXIV n° 37

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

QUARTA Domenica di Avvento

Anno B — IV settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 24 DICEMBRE 2020 Natale del Signore—Messa della Notte — Anno B

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Is 9,1-6)

Ci è stato dato un figlio

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 95)

Rit.: **Oggi è nato per noi il Salvatore**

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.
Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:

si, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Seconda lettura (Tt 2,11-14)

È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Parola di

Dio

Canto al Vangelo (Lc 2,10-11)

Alleluia, alleluia. Vi annuncio una grande gioia:
oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore. **Alleluia.**

Vangelo (Lc 2,1-14)

Oggi è nato per voi il Salvatore

† Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Parola del Signore

Un Natale che quest'anno potremo liberare da usanze né sacre né vive

Da decenni l'avvicinarsi del Natale suscitava in alcuni, come ci ha rivelato Karl Rahner, «più un segreto moto di stizza che una gioia al pensiero del fastidioso frastuono della festa e delle convenzioni sociali», che mettevano di malumore. In piazze, vie, negozi con merce di ogni genere, sempre più pieni di folla, per tutto il giorno venivano diffuse musiche natalizie, diventate stucchevoli, alternate a musiche che portavano in tempi e in luoghi lontani da quelli in cui si era. Tutto distoglieva dal soffermarsi sul dono che il Natale offre a coloro che sanno accoglierlo.

Né a soffermarsi su questo contribuiva l'allestire in casa un albero, illuminato da luci multicolori o, ma raramente e in fretta, un piccolo presepe. Per lo più ciò avveniva per rispettare usanze che nulla di sacro e di vivo arrecavano alla mente e all'animo. Erano lontani i tempi nei quali, nelle case, si incominciavano a preparare presepi già nel mese di novembre e, nelle chiese, molti partecipavano alle liturgie della Novena, durante la quale, sia nelle case sia nelle vie, zampognari venuti da lontano suonavano antiche e sempre nuove melodie natalizie.

Come si sa, fu san Francesco d'Assisi ad iniziare il presepe, facendo rappresentare nella Grotta di Greccio, nel Natale del 1223, la scena della nascita di Gesù a Betlemme descritta nel Vangelo di San Luca, con l'annuncio degli angeli ai pastori, e il loro andare ad adorare il Bambino, portando in dono prodotti, che potessero alimentare i suoi genitori.

A continuare ad allestire presepi nelle chiese furono i francescani, poi l'uso si estese anche alle case. Il presepe incominciò a divenire popolare nella Seconda metà del Quattrocento, dapprima in Toscana e poi nell'Italia Settentrionale e nel Napoletano. Raggiunse la massima diffusione nel Settecento con caratteristici presepi a Bologna, a Genova, in Sicilia, e specialmente a Napoli dove si elaboravano vere e proprie scenografie, con al centro la scena della Natività (capanna, la Madonna, san Giuseppe, il Bambino nella mangiatoia, il bue, l'asinello). In alto, nel cielo stellato, gli angeli. E poi i tre Magi che avendo come guida la cometa posta sull'alto della capanna, venivano dall'Oriente, portando in dono incenso, mirra ed oro che sarebbe stato molto utile a Giuseppe ed a Maria nell'imminente fuga in Egitto.

E la rappresentazione di ambienti reali (talvolta anche fiabeschi) con coloro che li vivevano e sul come vivevano. Tutto tendeva a congiungere il tempo e l'eternità. Questo particolare e impreveduto 2020 ha allontanato alquanto «il fastidioso frastuono della festa», anche se non ha fermato le continue pubblicità, specialmente televisive, che identificano nelle merci il dono di Natale.

E ha concesso, a chi lo voglia, di poter ritrovare, almeno in parte, quell'incanto del Natale che sembrava irrimediabilmente perduto, e di potersi preparare nel silenzio a ricevere l'autentico dono del Natale. Questo non consiste solo nel ritrovarsi, specialmente nella sera della Vigilia, nell'intimità familiare, nell'augurarsi, a voce o per iscritto, 'Buon Natale', nel dare o ricevere doni, nell'aiutare qualcuno che ha bisogno. Sono cose bellissime, che possono donare una certa letizia e una certa gioia, e che sono in sintonia con quella che, come scriveva nel 1982 il gran teologo e allora cardinale Joseph Ratzinger, «è la festa più umana della fede, perché ci fa percepire nella maniera più profonda l'umanità di Dio».

Ma il Natale è soprattutto il ricordo della nascita di Colui che con essa, la predicazione, la morte, la resurrezione ha annunciato e testimoniato che ogni uomo viene da Dio e va verso Dio, e lo ha reso partecipe della natura divina, come disse, in un suo famoso discorso per il Natale, san Leone Magno, che fu Papa dal 440 al 461

d.C. Karl Rahner, che era a sua volta un gran teologo tedesco, invitava ad assumere un adeguato atteggiamento interiore, e a prepararsi a ricevere il dono del Natale con la riflessione, la meditazione, la preghiera, quantunque si fosse tra frastuoni e conversazioni sociali. È il compito che, nel 2020, si ripropone a tutti noi, tra le inquietudini, le paure, le angosce, le ansie suscitate e alimentate dall'epidemia globale.

I preti accanto ai malati di Covid 19

Ricorda la Chiesa «ospedale da campo» di papa Francesco, oltre che l'icona evangelica del Buon Samaritano, la scelta della diocesi di Reggio Emilia di entrare attraverso propri sacerdoti nei reparti Covid per portare il conforto dei sacramenti e una parola di speranza. Il servizio di un primo gruppo di volontari è già iniziato: sei preti si rendono presenti negli ospedali di Reggio Emilia, Guastalla e Scandiano 6 giorni su 7, con turni dalle 13 alle 20, nella più rigorosa osservanza dei controlli a cui essi per primi si sottopongono e nel rispetto della libertà di coscienza dei pazienti.

Un segno di consolazione divenuto concreto grazie a una convenzione firmata dal direttore generale dell'Ausl-Irccs di Reggio Emilia, Cristina Marchesi, e dal vescovo Massimo Camisasca. «È stata ed è per me una priorità in questo tempo di coronavirus durante sia la prima sia la seconda ondata della pandemia, assicurare la presenza di sacerdoti all'interno degli ospedali», afferma Camisasca. E aggiunge: «Garantire la vicinanza di un prete a chi è gravemente malato o sta morendo è la più alta forma di carità che la Chiesa possa esprimere. Accompagnare chi muore è il dono più importante che possiamo fare ai nostri fratelli.

Non c'è infatti solitudine più grande di quella della morte. La presenza del sacerdote alimenta la speranza che l'incontro con Dio sia un incontro vitale, rappresenti l'inizio di una nuova vita». L'idea iniziale, maturata anche grazie alla testimonianza di don Alberto Debbi, pneumologo tuttora operante a chiamata presso l'ospedale di Sassuolo, ha subito incontrato l'appoggio dei vertici dell'azienda sanitaria. Sono seguite, da parte della Chiesa locale, le richieste di disponibilità ai sacerdoti, individuando come potenzialmente idonei quelli di età inferiore ai 60 anni. Diciotto i presbiteri che hanno risposto all'appello e accettato di intraprendere un cammino di formazione online, che sta già interessando un secondo gruppo di preti per il periodo dal 1° al 24 gennaio. Insieme ai loro, partecipano agli incontri preparatori sia i dipendenti dell'azienda sanitaria, che ne curano l'addestramento, sia membri di un'équipe diocesana, che offre un percorso di sostegno.

«Attraverso questi giovani sacerdoti tutta la nostra Chiesa si fa presente e condivide con chi soffre un'esperienza di malattia che speriamo possa concludersi tra pochi mesi con la somministrazione del vaccino», commenta Lucia Lanett, direttore del Servizio per la pastorale della salute. «Offrire un supporto psicologico e spirituale – sottolinea monsignor Alberto Nicelli, vicario generale – può costituire un sollievo in primo luogo per i malati; la presenza dei sacerdoti dà poi sostegno alla loro comunicazione, attraverso telefoni e tablet, con i familiari lontani; rappresenta altresì un aiuto al personale medicosanitario, affaticato e spesso provato in prima persona dal virus». Azienda sanitaria e diocesi hanno condiviso la consapevolezza che l'assistenza spirituale può essere in tantissimi casi un "quid" che si aggiunge alle competenze scientifiche e all'azione terapeutica. E il presbiterio locale ha dimostrato una spiccata sensibilità: oltre ai sacerdoti che hanno deciso di andare in prima linea, infatti, molti altri – di età più avanzata – si sono offerti per sostituire nelle attività in parrocchia i confratelli impegnati nei turni ospedalieri e per raccogliere dai parenti dei ricoverati le segnalazioni delle visite da effettuare. Edoardo Tincani (Avvenire)

Verso una «Costituente delle idee»

Cattolici e politica: partire dalla domanda

Caro direttore

È un dato di fatto che, dalle ultime consultazioni politiche, e più ancora in questi ultimi mesi, nell'area cattolica si siano moltiplicate iniziative, rivolte a un impegno politico diretto. Esperienze diverse, locali e nazionali, liste e associazioni civiche che si richiamano all'ispirazione cristiana, in qualche caso esplicitamente alla dottrina sociale e si presentano con differenti caratteristiche costituendo tanti frammenti difficilmente riconducibili in un disegno unitario. Questa frammentarietà è frutto di una condizione plurale che in sé è una ricchezza.

D'altra parte, la periodica ripresa del dibattito sulla possibilità di costruire un soggetto di ispirazione cristiana o sulla opportunità-possibilità di agire all'interno di contenitori plurali, dice della necessità di venire a capo di una situazione che presenta margini di incertezza. Talvolta sembra tutt'altro che assimilata la lezione di fondo del cattolicesimo politico, che mette insieme la stagione sturziana con quella degasperiana e che consiste nella laicità della politica, nella sua autonomia, nella necessaria mediazione della stessa. Tra gli aspetti problematici circa la presenza dei cattolici in politica vi è un difetto di cultura che ha fatto perdere per strada alcuni fondamentali, frutto della dottrina e dell'esperienza politica del cattolicesimo novecentesco.

D'altra parte, la nascita di numerose esperienze denuncia, indirettamente, la sordità di quei partiti che vorrebbero presentarsi come plurali, ma nella prassi sono chiusi a un apporto di culture, di idee e proposte e non rinunciano a qualche scivolone laicista. Partiti plurali o agnostici? Dove i gruppi dirigenti si blindano più che sviluppare un progetto-Paese che consenta di allargare la partecipazione. Guardando varietà e ricchezza di esperienze sorge la domanda: come favorire un percorso che le metta in comunicazione, a partire proprio dal radicamento delle singole realtà?

Come realizzare nel campo politico (non prepolitico) una messa in rete, un raccordo? Il punto che più interessa non riguarda tanto o principalmente le risposte che si vanno proponendo, quanto la domanda cui si deve rispondere. Sullo sfondo infatti sta il Paese e la sua domanda di politica. È una domanda che viene anche da una parte consistente del mondo sociale di matrice cristiana e che è dispersa fra il non voto e la delusione di appartenenze partitiche che si sono rivelate insufficienti e inadeguate nella capacità di offrire una visione. È in sostanza una domanda di buona politica con cui dobbiamo misurarci, la quale non è esclusiva della sensibilità cattolica, ma si riflette dentro la rete associativa e vitale di un cattolicesimo italiano che è parte del Paese e partecipa delle sue dinamiche.

Di qui l'urgenza di un lavoro culturale che esprima la volontà di leggere in profondità, di elaborare contenuti politici, proposte comprensibili e condivisibili e, insieme, la capacità di mettere in campo persone credibili in grado di formare un gruppo dirigente. Occorre avere il coraggio di pensare e la necessaria pazienza che significa capacità di ascolto, di dialogo, attenzione a quanto si muove. Occorrono un atteggiamento di stima reciproco e l'offerta di una risposta 'alta', di una visione politica che, ispirata anche al magistero, possa essere percepita e accolta da tanti per la sua bontà e per la qualità delle persone.

È nel tentativo di contribuire ad articolare questa risposta che, in occasione della quarta 'Costituente delle Idee' che terremo sabato 9 gennaio prossimo, vorremmo rilanciare la proposta di un 'Forum' che potrebbe anche diventare permanente, per confrontarsi su alcuni temi dell'agenda politica puntando a costruire una piattaforma progettuale, una convergenza sui contenuti più e prima che sui contenitori. Contatti sono in corso per definire la proposta. È forse un

modo tra gli altri in cui, nel rispetto di un pluralismo che è ricchezza, i cattolici possono operare ed essere segno di un'unità dialogante verso quella 'amicizia sociale', quella 'migliore politica posta al servizio del vero bene comune' cui ci chiama papa Francesco.

Ernesto Preziosi, Responsabile di Argomenti2000

Commento al Vangelo di oggi

La Madonna è

la radice di carne del Vangelo

In apertura, un elenco di sette nomi affolla la pagina: Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Giuseppe, Davide, Maria. Sette, il numero appunto della totalità, perché ciò che sta per accadere coinvolgerà tutta la storia, le profondità del cielo e tutto il brulichio perenne della vita. Un Vangelo controcorrente: per la prima volta nella Bibbia un angelo si rivolge a una donna; in una casa qualunque e non nel santuario; nella sua cucina e non fra i candelabri d'oro del tempio. In un giorno ordinario, segnato però sul calendario della vita (nel sesto mese...). Gioia è la prima parola: rallegrati! Vangelo nel Vangelo! E subito ecco il perché: Maria, sei piena di grazia. Sei riempita di cielo, non perché hai risposto "sì" a Dio, ma perché Dio per primo ha detto "sì" a te. E dice "sì" a ciascuno di noi, prima di ogni nostra risposta. Perché la grazia sia grazia e non merito o calcolo. Dio non si merita, si accoglie. L'Altissimo si è innamorato di te e ora il tuo nome è: amata per sempre; come lei anch'io amato per sempre. Tutti, teneramente, gratuitamente amati per sempre. Amore è passione di unirsi: il Signore è con te. Espressione che avrebbe dovuto mettere in guardia la ragazza, perché quando si esprime così Dio sta affidando un compito bellissimo ma arduo (R. Virgili): chiama Maria a una storia di brividi e di coraggio. Maria, avrai un figlio, tuo e di Dio, un figlio di terra e di cielo. Gli darai nome Gesù (prima volta: solo il padre aveva il potere di dare il nome). E la ragazza, pronta, intelligente e matura, dopo il primo turbamento non ha paura, dialoga, obietta, argomenta. Sta davanti a Dio con tutta la dignità di donna, con maturità e consapevolezza, pone domande: spiegami, dimmi come avverrà. Zaccaria ha chiesto un segno, Maria chiede il senso e il come. E l'angelo: viene l'infinito nel tuo sangue, l'immenso diventa piccolo in te, che importa il come? La luce che ha generato gli universi si aggrappa al buio del tuo grembo. Che importa come avverrà? E tuttavia Gabriele si ferma a spiegare l'inspiegabile, a rassicurarla: parla di Spirito sulle acque come all'origine, di ombra sulla tenda come al Sinai, la invita a pensare in grande, più in grande che può: fidati, sarà Lui a trovare il come. L'ha trovato anche per Elisabetta. Lo sentirai nel tuo corpo, come lei. Lo Spirito poteva scegliere altre strade, certo, ma senza il corpo di Maria il Vangelo perde corpo, diventa ideologia o etica. Adesso ancora Dio cerca madri. Sta a noi, come madri amorevoli, aiutare il Signore a incarnarsi in questo mondo, in queste case e strade, prendendoci cura della sua parola, dei suoi sogni, del suo vangelo. Dio vivrà per il nostro amore.

Ernes Ronchi

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

SABATO 19 DICEMBRE

ore 15.00 Massenzatico con i ragazzi della cresima
17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 S. CROCE
20.30 MASSENZATICO († def. Civitavecchia Pietro e familiari)

DOMENICA 20 DICEMBRE

QUARTA Domenica di AVVENTO – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA († Mario, Maria e Suor Adalgisa Nicolini)
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO Intenzioni: defunti della famiglia Carmeli;
defunti della famiglia Bellesia - Redighieri/Lampugnani-Ravera
defunto Domenico Spontelli
18 SAN PAOLO per la parrocchia di PRATOFONTANA

LUNEDÌ 21 DICEMBRE

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 22 DICEMBRE

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO († fu Bordone Elana e Mattia Gennaro)

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO Intenzione defunta Rosetta Falbo

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

17.30 SANTA CROCE
18 MASSENZATICO
19.30 SAN PAOLO
20 GAVASSA

VENERDÌ 25 DICEMBRE

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
† Def Fam Landi – fam Masini Maria – Davolio Marani
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO
18 SAN PAOLO per la parrocchia di PRATOFONTANA

SABATO 26 DICEMBRE -SANTO STEFANO

11 SAN PAOLO
17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 S. CROCE

DOMENICA 27 DICEMBRE

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def Ruozzi Flaminio e Davoli Maria
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO
18 SAN PAOLO per la parrocchia di PRATOFONTANA

Messe di Natale

Vigilia 24 dicembre sera:

Santa Croce 17.30 (40 posti)
Massenzatico 18.00 (50 posti)
San Paolo 19.30 (61 posti)
Gavassa 20.00 (98 posti)

Giorno di Natale orario festivo

26 dicembre S. Stefano

S. Messa ore 11.00 in San Paolo
Ore 18,30 messa prefestiva in S. Croce

Rispetto del distanziamento.

Non è richiesto la prenotazione alla messa, ma il buon senso.

Dovendo adeguarci al numero dei posti che ci permetta il rispetto del distanziamento, si chiede entrando in chiesa, di fermarsi solo dove sono segnati i posti.

Il numero chiuso non significa paura di non trovare posto in chiesa, ma fede e coraggio di pregare in comunità.

Colletta per le Missioni diocesane:

S. Croce 206,49 - S. Paolo 145
Gavassa 410 – Massenzatico 400

Confessioni

LUNEDÌ 21

S. Paolo ore 17 - 18.30 don Francesco

MARTEDÌ 22

S. Paolo ore 17 - 18.30 don Luciano

MERCOLEDÌ 23

Gavassa ore 15 - 17 don Luciano
S. Paolo ore 17.30 - 18.30 don Luciano
Massenzatico ore 15 - 17 don Francesco

GIOVEDÌ 24

S. Croce ore 09.30 - 11.30 don Francesco
Gavassa ore 15 - 17 don Luciano
Massenzatico ore 15 - 17 don Francesco

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming